



**Comm. Avv. Santino Giorgio Slongo**  
*Presidente del Gruppo Savoia*  
*Consulatore del Senato del Regno*

Roma, lì 24.11.2019

## **IL PRESENTE E IL FUTURO DELLA CONSULTA DEI SENATORI DEL REGNO**

*“La Consulta dei Senatori del Regno, per il mio Augusto Genitore, S.M. il Re Umberto II, ha sempre rappresentato un importante legame con la tradizione del Regno d’Italia ed in particolare con quella dell’antico Senato. Tale consesso continua a rivestire un’importante funzione ancora oggi per il sottoscritto. Infatti, in questi anni, la Consulta ha intensamente lavorato per la stesura di un’importante opera saggistica: la “Verità Storica”, che ha chiarito gli accadimenti del trentennio 1918-1948. Ma questo è il passato. E’ necessario ora inserirsi nel periodo attuale affrontando le problematiche che stiamo vivendo e che preoccupano molti italiani”.*

E’ con le parole che S.A.R. il Principe Vittorio Emanuele ha rivolto alla Consulta con la sua lettera del 21 novembre 2018 che intendo aprire il mio breve intervento in merito al complesso, ma fondamentale, tema del futuro di questa illustre Associazione.

Come per tutte le realtà anche la Consulta dei Senatori del Regno si deve evolvere e adeguare all’attualità in cui è calata: occorre che ci si interroghi, nel momento storico in cui viviamo, su quale futuro e quale ruolo possiamo immaginare per questo sodalizio. Come ricorda una nota frase attribuita al filosofo e politico Seneca *“Non esiste vento favorevole per il marinaio che non sa dove andare”.*

Credo che la strada sia segnata e la direzione da prendere sia stata indicata proprio dal Capo di Casa Savoia, con le parole che Vi ho letto in apertura della presente relazione: esaurita la fase di esame, di studio e di riaffermazione della verità storica in merito alle più importanti vicende che hanno visto come protagonista l’Augusta Casa Savoia nella storia della nostra Nazione, la Consulta dei Senatori del Regno deve focalizzarsi più sul presente, sui bisogni concreti e sui problemi attuali dell’Italia e degli italiani.

Si tratterebbe, a ben vedere, di ritornare un po' alla genesi stessa della Consulta, alla sua funzione originaria ed autentica di autorevole voce con funzione consultiva verso la Nazione.

Non si può dimenticare, infatti, che sin dalla sua origine la Consulta dei Senatori del Regno si è prefissata il compito di esame e studio di problemi e di questioni di diritto pubblico, di economia, di politica estera e interna, nell'intento di portare ogni contributo all'avviamento a soluzione di essi.

Piace a riguardo ricordare il discorso inaugurale dell'Assemblea che fece l'allora Presidente della Consulta Prof. Giuseppe Ugo Papi il 23 novembre 1968, in occasione della Celebrazione del Cinquantesimo della Vittoria di Vittorio Veneto: *“la Consulta ha l'alto impegno di continuare nel pensiero e nello spirito del Senato del Regno, fiera di svolgere, senza presunzione e per quanto possibile, la sua opera per il bene dell'Italia”*.

Anche nello Statuto stesso della Consulta leggiamo che l'Associazione volge la sua azione alla salvezza dello Stato, alla dignità della Nazione, all'azione etica, alla salute, al benessere e agli interessi del popolo italiano.

Se questa è la funzione che originariamente è stata assegnata alla Consulta, è verso tali obiettivi che dobbiamo volgere nuovamente lo sguardo.

Vedo un solo futuro possibile per la nostra Associazione: la Consulta e i Consultori dovrebbero costituire un vero e proprio “Senato ombra”, che si affianchi con ruolo critico al governo attuale, che è quello, per forza di cose, della Repubblica Italiana.

Non siamo senatori di questa Repubblica ma siamo Senatori di un Regno che, purtroppo, non c'è: con le nostre idee di carattere monarchico e grazie alla natura intrinsecamente apartitica della nostra Associazione, abbiamo l'opportunità di costituire un'entità diversa ed esterna ai particolaristici interessi politici, volgendo la nostra attenzione e il nostro impegno nel tentativo di svolgere un'attività critica verso l'operato del Governo Italiano, cercando di dare suggerimenti per affrontare concretamente i problemi del nostro Paese. *“Innanzitutto, sempre, l'Italia!”*, diceva S.M. il Re Umberto II.

Il ruolo che la Consulta assumerebbe è quello che nella tradizione politica anglosassone viene definito *“shadow cabinet”*: un'istituzione incaricata di seguire da vicino, proprio

come un'ombra, l'attività dei corrispondenti ministri del governo in carica. Il compito sarebbe dunque quello di svolgere un'azione critica verso le decisioni del governo, proponendo alternative.

Si tratta di dare un'impronta più concreta e propositiva alla Consulta dei Senatori del Regno, che nella sua qualità di parte terza rispetto ai partiti e al governo repubblicano, potrebbe farsi portatrice di istanze e suggerimenti, guardando esclusivamente al bene del Paese, al di sopra degli interessi politici.

La nostra, dunque, sarebbe un'Associazione apartitica incaricata di seguire, come un'ombra, l'attività dei corrispondenti senatori-parlamentari in carica, non solo con un'azione di controllo, ma anche proponendo alternative e soluzioni, coinvolgendo energie e competenze della società civile nei più svariati ambiti, dal lavoro all'economia, alla cultura e all'agenda sociale.

Ogni Consultore, dunque, dovrebbe farsi carico, nella propria realtà territoriale, nella propria regione, di esaminare, approfondire ed analizzare le tematiche e le problematiche più attuali che riguardano l'Italia e la popolazione italiana e, quindi, sulla base di quanto indagato, proporre emendamenti, studiare progetti e soluzioni, che poi possano essere posti all'attenzione di politici o persone connesse al mondo della politica, affinché le proposte formulate possano essere considerate in progetti di legge da sottoporre al Parlamento.

Tutto ciò, mi pare evidente, dovrebbe essere svolto con la regia della Casa Reale e a stretto rapporto con i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto, che continuerebbero ad indicare la strada da seguire per la Consulta dei Senatori del Regno, avallandone l'operato.

Duplici, dunque, dovrebbe essere lo sforzo dei Consultori nel ruolo di "Senato ombra": in primo luogo si dovrebbe svolgere un'attività di ricerca, studio ed approfondimento delle tematiche e delle problematiche, secondo le attitudini e gli interessi di ciascun Consultore, all'esito della quale si giunga ad elaborare delle proposte concrete, delle soluzioni, si potrebbe dire dei veri e propri "progetti di legge"; quindi, ogni Consultore dovrebbe attivarsi per trovare contatti o conoscenze che possano far arrivare gli elaborati realizzati a

chi attualmente ha la possibilità e il potere di valutarne il contenuto, così che gli stessi possano essere discussi nelle opportune sedi che, necessariamente, sono quelle delle istituzioni repubblicane.

Questa seconda fase è, evidentemente, la parte più complessa, ma anche la più ambiziosa, dell'agire della Consulta nel suo ruolo di sorta di "*controgoverno*": per dare concretezza ai suggerimenti che la nostra Associazione potrebbe dare non si può che passare dalle maglie della politica, affinché le istanze avanzate possano essere prese in considerazione dal Parlamento o dalle relative Commissioni, perché siano esaminate e, perché no, poi un giorno discusse e trasfuse in una legge nazionale.

In concreto, quindi, ciascun Consultore dovrà trovare un aggancio con partiti e/o Parlamentari per fare in modo che i suggerimenti e le indicazioni della Consulta possano diventare oggetto di studio e valutazione da parte del Parlamento. Ciò dovrebbe avvenire senza distinzioni politiche: le nostre istanze e proposte si potrebbero rivolgere a qualunque partito, tranne che, evidentemente, a partiti dichiaratamente antidemocratici o antiliberali.

E' chiaro che una simile attività comporterebbe un grande impegno da parte dei Consultori e anche un ruolo più attivo e fattivo, ma ogni progetto ambizioso richiede un dispendio di energie: mai come in questo caso ben si adatta questa citazione attribuita ad Abraham Lincoln: "*decidete che una cosa si può fare e si deve fare e troverete il modo*". Ognuno dovrebbe attivarsi nella propria realtà, nei limiti del possibile, per individuare un punto di contatto con il Parlamento, così che l'operato della Consulta possa trovare uno sbocco concreto e possa diventare un auspicabile spunto di riflessione e soluzione delle problematiche affrontate. Ciò in concreto significa prendere contatto con esponenti della politica, della cultura e dell'industria, ma anche allacciare rapporti con la stampa e le televisioni locali e nazionali, il tutto a seconda delle conoscenze e possibilità che ogni Consultore ha nella propria realtà in cui opera.

La Consulta dei Senatori del Regno, quindi, nei termini sopra esposti agirebbe come strumento per avanzare proposte e suggerimenti nell'ottica di un bene superiore e utilizzerebbe, pertanto, i partiti politici, per quanto possibile indirizzandone l'operato, per trovare la strada verso la concreta discussione e, si spera, attuazione delle proprie istanze.

A ben vedere una Consulta che si comporti come un “Senato ombra” e, dunque, controlli e critichi l’operato del Governo repubblicano, avanzando delle proprie controproposte, potrebbe trovare considerazione non solo tra i monarchici: chiunque dovrebbe valutare in modo positivo l’esistenza di un’Associazione che si prefigge il compito di esaminare criticamente, con preparazione ed esperienza, l’operato del governo, con l’esclusivo obiettivo di contribuire a risolvere i problemi del nostro Paese.

Vorrei soffermarmi su un aspetto che dovrebbe essere tenuto in grande considerazione: tra le istanze che sempre e comunque si dovranno provare a portare avanti con l’operato della Consulta, un ruolo privilegiato dovrà essere lasciato al tentativo di giungere all’abrogazione dell’art. 139 dell’attuale Costituzione, che rappresenta l’ostacolo invalicabile per il ritorno della monarchia in Italia. Compatibilmente con i problemi della Nazione, che comprensibilmente potrebbero far ritenere questa questione di importanza secondaria, penso che sia comunque necessario che i Consultori si attivino con sempre maggiore impegno affinché si giunga finalmente all’eliminazione dell’art. 139 della Costituzione, una mostruosità giuridica certamente non degna di uno stato di diritto e di una democrazia parlamentare. Si tratta di un traguardo allo stato complicatissimo da un punto di vista politico e giuridico.

Dovere della Consulta è e dovrà comunque essere in futuro quello di provare a risvegliare nel popolo italiano l’apprezzamento per l’istituzione monarchica, in quanto parte integrante della storia unitaria d’Italia, continuando a sostenere l’opera e l’azione della Real Casa di Savoia: per perseguire questo obiettivo all’interno dell’Associazione deve comunque essere mantenuta quella parte dell’attività che attiene all’approfondimento storico, con lo studio e l’analisi di tematiche a carattere culturale.

L’aspetto storico-culturale potrà essere lo strumento per diffondere i principi monarchici e proseguire nella divulgazione della verità storica, ma reputo indispensabile non limitarsi a ciò, dando più concretezza, nei termini visti in precedenza, all’attività dell’Associazione.

E’ dunque infine giunto il momento di “*take to the street*”, cioè portare in strada, di non rimanere autoreferenziali: la nostra Associazione deve finalmente spalancare le porte e

cominciare ad uscire. Non possiamo rimanere chiusi a Palazzo Ferraioli dove, mi si consenta l'espressione, "ce la cantiamo e ce la suoniamo". La nostra vita associativa sino ad oggi ce la siamo raccontati da soli, ma in questo modo rimarremo sempre limitati: dobbiamo essere in grado di fotografare ed intercettare la società civile e condizionare i partiti. E' questa apertura che può cambiarci.

Il percorso sarà lungo ma *"un viaggio di mille miglia comincia con un singolo passo"*, come dice il vecchio adagio cinese. Dobbiamo intraprendere un percorso che ci porti ad affrontare tematiche di interesse generale che riguardano il territorio, l'ambiente, la famiglia, l'occupazione, il lavoro e l'economia, rivolgendoci alla testa e al cuore dei nostri interlocutori e non alla pancia, come purtroppo oggi troppo spesso si vede fare da parte di una certa politica.

In uno scenario come quello in cui viviamo si sente sempre più la necessità di un'associazione che sia espressione di una democrazia aristocratica, potremmo dire "elitaria", nel senso dell'impegno e del merito. Viviamo in un mondo di deficit di serietà e noi dovremmo essere coloro che guidano anziché coloro che inseguono, dobbiamo elevare e non abbassare, essere migliori in una società dove si fa a gara ad essere peggiori.

Pensiamo alla celeberrima leggenda di Re Artù e alla scena epica in cui il Re è malato, sa di essere inutile e ha abbandonato la sua spada e con essa il legame con la sua terra. E' rimasto solo e per il suo regno iniziano così carestia, povertà e fame. Camelot è in decadenza. Una luce però resta ancora accesa: è Parsifal, che riesce a trovare il Santo Graal grazie al quale ridare vita al morente Artù. E' una scena che spiega il senso più vero della "buona politica": il Re, appunto, è la buona politica e ha bisogno del potere (la spada), di consiglieri (Merlino), di alleati (Lancillotto) e della conoscenza (il Santo Graal) per poter meglio governare.

Se si esce dalla leggenda, la metafora si svela e racconta una crisi che è sotto gli occhi di tutti: più la politica si indebolisce, più il "Re" è malato, e la società sente la paura di un futuro imprevedibile e soffre.

E allora ecco la domanda: è possibile una comunità senza cavalieri, eroi e sapienti? Senza maestri (che dovrebbe essere un po' la nostra funzione)? Che rifiuta la stessa idea di elite? Privato della testa il corpo sociale non riesce ad avere alcuna idea di futuro. E' la tragica

fotografia della situazione italiana: nessuna gerarchia valoriale, scelte impantanate in un nulla indistinto.

Facile a dirsi, complicato a farsi. A Re Artù basta estrarre Excalibur dalla roccia: oggi la ricetta è più complessa, come più complessa è la società. Tuttavia innegabile è la necessità di un'aristocrazia del merito che vuol dire talento, sacrificio ed impegno.

Occorre dunque riscoprire le radici più autentiche della nostra Associazione, nata come un consesso di persone scelte tra i migliori della società, per esperienza, cultura, impegno e amore verso la Patria: un'associazione elitaria, appunto, che deve sentirsi responsabile della conoscenza e dei valori più importanti, dei classici, del significato delle parole, della nobiltà dei nostri spiriti. Essere associazione elitaria significa essere rispettosi del divino, della natura e di tutti gli essere umani. Significa anche essere avanguardia, analizzare futuri possibili e costruirne di nuovi.

*“Tu sei molto più di quello che sei diventato. Ricordati chi sei!”* E' così che nella nota favola “Il Re Leone” lo spirito di Mufasa ammonisce il figlio Simba che era fuggito nella savana per sfuggire alle sue responsabilità. Oggi sembriamo tutti diventati come il giovane Simba, si tende al narcisistico edonismo ma occorre trovare un rinnovato slancio per saper cambiare, rinnovare e seguire nuovi obiettivi e traguardi.

Non possiamo dimenticarci chi siamo.

E' evidente che l'attuazione di quanto appena esposto comporta un adeguato approfondimento sulle modalità di concretizzazione di questa natura della Consulta che quindi non definirei “nuova” ma “ritrovata”: vi sarà tempo per esaminare questi aspetti ma oggi ritengo che l'urgenza stia nell'individuazione del futuro della Consulta dei Senatori del Regno, nello scegliere una direzione verso cui andare affinché possa essere dato un senso e riempita di nuovi contenuti l'attività di questa Associazione.

Per quanto mi riguarda, altra strada non vedo se non quella di un'Associazione apartitica che agisca come un vero e proprio “Senato ombra” con proposte e progetti concreti per aiutare il Paese, pur mantenendo al suo interno uno spazio di approfondimento storico e culturale, allo scopo di promuovere e diffondere nella società i principi monarchici che fondano l'operato della Consulta, e sempre e comunque cercando di perseguire l'obiettivo

fondamentale che, per un monarchico, non può che essere quello dell'impegno civile per l'instaurazione dell'istituto monarchico con la dinastia della Real Casa di Savoia.

E' possibile tale percorso? Certo che è possibile, ed è un obbligo mettersi in viaggio alla ricerca di una via traversa.

Questa stringata analisi ha l'umile pretesa di rappresentare una tappa di questo viaggio, un'ipotesi di strada. Senza facili scorciatoie. Ogni Consultore dovrebbe portare con sé qualcosa di "eroico": perché accetta, come l'omerico Ulisse, la sfida del nuovo, il cambiamento come stile di vita, perché non aspetta il futuro ma se lo va a cercare.

Dobbiamo essere dei viandanti culturali, capaci di decidere "dove andare", senza però sottostare ai "vincoli" del passato.

*In brevis*, "ANDARE OLTRE"!

**Il Consultore**  
**Santino Giorgio Slongo**